

**Margherita Abbozzo** è artista fiorentina che ha vissuto molti anni all'estero, prima a New York e poi a Londra. Vuole fare la pittrice sin da giovanissima, ma i casi della vita la portano a laurearsi prima in Storia dell'Arte a Firenze. Poi scappa a New York - che nel 1981 era l'ombelico del mondo - con un biglietto di sola andata, a 21 anni, per essere nel centro delle cose d'arte e cercare la libertà. Invece trova marito. Insieme al quale, per i soliti casi della vita, finisce a Londra, per ritrovarsi davvero nell'ombelico del mondo degli anni Novanta.

A Londra, grazie a una borsa di studio del governo inglese, studia pittura e consegue un B.A. e un Master ( alla scuola Byam Shaw e poi a Camberwell ) che fanno di lei un' artista quasi concettuale. Ma tutto va a carte quarantotto quando dopo venti anni a Londra Margherita con la sua famiglia (sempre lo stesso marito, più i tre figli arrivati via via) torna in Italia. Doveva essere solo per un anno. Invece rimane, sciacqua ben bene i panni in Arno e per ora è ancora qui. Sotto la luce italiana è difficile vedere il mondo dal punto di vista del protestantesimo anglosassone. Soprattutto perché a Firenze Margherita trova lo studio in un ex convento delle Carmelitane Scalze, il cui credo deve esser rimasto intriso nelle mura: subdolamente, a poco a poco, questo cerca di penetrare nei quadri di Margherita, che da vari anni è impegnata a resistere, creando lavori che cercano un accordo tra sensi e ragione, e pensiero religioso e visione laica del mondo e delle cose.

## **ERBE, di Margherita Abbozzo**

Prati e giardini compaiono nel mio lavoro dall' inizio: sin dai primi anni '90 sono nei fondali e nelle ambientazioni dei quadri figurativi prodotti dopo aver terminato l'Accademia. Il ruolo da attore principale invece se lo sono conquistato dal 2010. Quell'anno ha preso il via la serie di grandi prati alla quale sto tuttora lavorando. Sono tutti olio su tela oppure, nel caso dei lavori più piccoli, olio su legno.

Questi lavori raffigurano prati e sono dipinti *filo d'erba per filo d'erba, erbaccia per erbaccia*: come un grande arazzo che vado tessendo piano piano, modulando innumerevoli sfumature di verde. Ogni tanto appare l'accensione di un colore come un cobalto, o un turchese, o un cadmio, che sospendono una lettura troppo realistica delle immagini e aprono prospettive diverse. Perché si tratta di giardini metaforici.

Metaforiche sono le erbacce. Questa è un'idea che mi viene da un piccolo, stupendo affresco del Beato Angelico dipinto in una delle celle del convento di San Marco a Firenze. Si tratta della famosa scena del Noli Me Tangere, dove Maria Maddalena incontra Gesù appena risorto e lo prende - Gesù ha una vanga sulla spalla - per il

giardiniere del posto. Solo in un secondo momento lei si accorge che chi ha davanti è Cristo e quando si butta in ginocchio ed allunga una mano per lambire la sua veste in segno di amore e rispetto, lui la invita a non cercare di toccarlo, segnalando così il fatto di non avere più una presenza corporea tangibile. In questa scena la figura di Gesù ha movenze delicatissime, quasi di danza. E' a piedi nudi e questi piedi toccano - ma appena appena - l'erba del prato; e in questa erba occhieggiano insieme fiori ed erbacce. Per anni mi sono scervellata sul perché apparissero delle erbacce in un lavoro del genere. Alla fine sono giunta alla conclusione che queste piante spontanee abbiano un preciso significato simbolico e che rappresentino gli esemplari per così dire difettosi del genere umano. Cioè i peccatori, le piante venute su meno bene, le persone che hanno sbagliato e che non sono perfette, le persone/piante che possono anche pungere, come le ortiche, ma che come tutti gli esseri umani insieme al male contengono anche la possibilità e la capacità di superare le circostanze ed elevarsi, tramite l'intelletto o l'amore. Insomma, forse le erbacce siamo noi.

Metaforici sono anche i fiori: come si sa, esiste una lunga ed affascinante tradizione di studi storico-artistici dedicata al simbolismo di ogni tipo di pianta. A me interessa soprattutto l'idea che un prato pieno di fiori – quale quelli nei quali si muovono i personaggi di Botticelli - rappresenti un luogo sospeso dal divenire del tempo e non sottoposto al mutamento, insomma un luogo ideale, dove diventa possibile sintonizzarsi sull'energia vitale ( forse *quell'amor che muove il sole e l' altre stelle?* ) al fine di trovare un senso al nostro “transito terrestre” (come canta Franco Battiato).

Quindi infine metaforici sono i prati stessi. Il paradiso è un prato, dice Dante... Dunque dipingere prati al giorno d'oggi, in questi nostri anni attraversati da cambiamenti epocali come gli spostamenti di masse enormi di persone dal sud del mondo verso l'occidente ricco e pigro, fa sì che i miei lavori siano anche vere e proprie riflessioni sull'idea contemporanea di paradiso. Questo è un momento storico in cui centinaia di migliaia di giovani, molti dotati di titoli di studio accademici, affrontano insieme a tante donne e bambini viaggi disperati e pericolosi, pieni di difficoltà inenarrabili, sospinti sia dal miraggio di un paradiso terreno che dalla fede in paradisi ultraterreni. Proprio nel 2010 sentii dire a un giovane magrebino appena sbarcato dopo una traversata fortunosa che veniva in Italia “alla ricerca del paradiso”. Che cosa voleva dire? Che cosa cercava, che cosa si aspettava di trovare? Viviamo noi - in Italia, in Europa e nel mondo occidentale - senza accorgercene in un paradiso terrestre? Soprattutto: l'idea di paradiso deve per forza essere religiosa o è possibile pensare luoghi del genere in un'ottica laica? Da quel momento nei miei quadri vado indagando come si possa pensare il paradiso terreno e quello ultraterreno al giorno

d'oggi. E come possa rappresentarlo un'artista che ha risolutamente scelto il pensiero laico e secolare.

I miei prati sono dunque variazioni sul tema di un paradiso laico. Inevitabilmente, evocano anche il regno della bellezza naturale, il rapporto con la natura ( ai tempi dell'Ilva, tanto per dirne una ) e anche la pratica del giardinaggio, che come si sa implica una proiezione di speranza nel futuro. Sono affascinata dall'amore, dalla dedizione e dalla passione con cui schiere di persone in tutto il mondo si dedicano alla creazione e alla cura di giardini bellissimi. Pieni di fiori e di erbacce. I loro e i miei sono tentativi di costruire un presente e un futuro armoniosi.

Margherita Abbozzo, marzo 2013

[www.margheritaabbozzo.com](http://www.margheritaabbozzo.com)

<http://quintoelementovisual.wordpress.com>